

PROVINCIA DI LATINA

COMUNE DI SEZZE

TITOLO:

Progetto per la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico a terra da 11.769,36 kWp sito nel Comune di Sezze

(41°29'27.93"N - 13° 1'39.94"E)

PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO:

Relazione archeologica

COMMITTENTE:

**EL 1.0 SRL
VIALE VERONA 190/8
38123 TRENTO (TN)**

IL TECNICO

Dott. Archeologo
PIETRO LONGO



LA DITTA INCARICATA

ENERGIE NUOVE SRL

Sede Legale :
00153 Roma, Via Portuense, 95/E
Sede Operativa :
61037 Mondolfo PU, Via Valcesano, 214
Tel. +39 0721 96 93 03-Fax +39 0721 95 82 97
info@energienuovesrl.it -www.energienuovesrl.com



REL N:

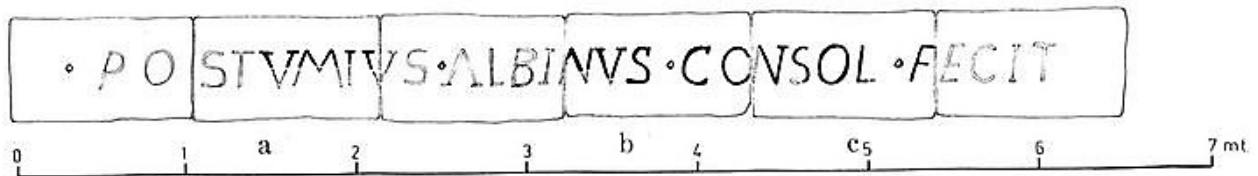
03

S

SCALA

DATA: 04 2022

N.	DATE	MODIFICA	FIRMA	DISEGNATO	VISTO	APPROVATO



VERIFICA PRELIMINARE
propedeutica ad indagine
preventiva per un intervento di
INTERESSE ARCHEOLOGICO
[Sezze (LT) – Località via Archi di San Lidano]

Ditta: EL 1.0 s.r.l.

1. PREMESSA;
2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO DELL'AREA DELL'IMPIANTO;
3. METODOLOGIA DI LAVORO;
4. INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO GENERALE;
5. BREVE INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO SPECIFICO [AREA ARCHEOLOGICA COMPRESA TRA GLI ARCHI DI SAN LIDANO – TRATTURO CANIÒ (TEMPIO C.D. DI GIUNONE REGINA)]
6. RICOGNIZIONE IN SITU;
7. CONCLUSIONI;
8. BIBLIOGRAFIA NORMATIVA;
9. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.



(Archi di San Lidano, Archivio Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino: fondo Mazza - 1932)

La seguente relazione, redatta su incarico della Ditta EL 1.0 SRL, Viale Verona 190/8, 38123 Trento (TN), C.F. 02561180221, Partita IVA 02561180221, Tel. 0472275319, indirizzo PEC el1.0@pec.it, è stata condotta in coerenza con la procedura di verifica preliminare dell'interesse archeologico prevista dal Decreto Legislativo 163/2006, articoli 95–96. Questa indagine preliminare va considerata propedeutica alle eventuali, successive indicazioni della Sabap Lazio, Via Pompeo Magno, 2 - 00192 – Roma.



Ortopanoramica del sito di installazione

La relazione archeologica intende quindi costituire un supporto alla fase progettuale in opera di una programmazione per un impianto agro-fotovoltaico della potenza nominale di 11.769,36 kWp, denominato SEZZE 2, da realizzarsi a terra su un'area agricola sita nel Comune di Sezze (LT) e posta nelle immediate vicinanze degli "Archi di San Lidano".

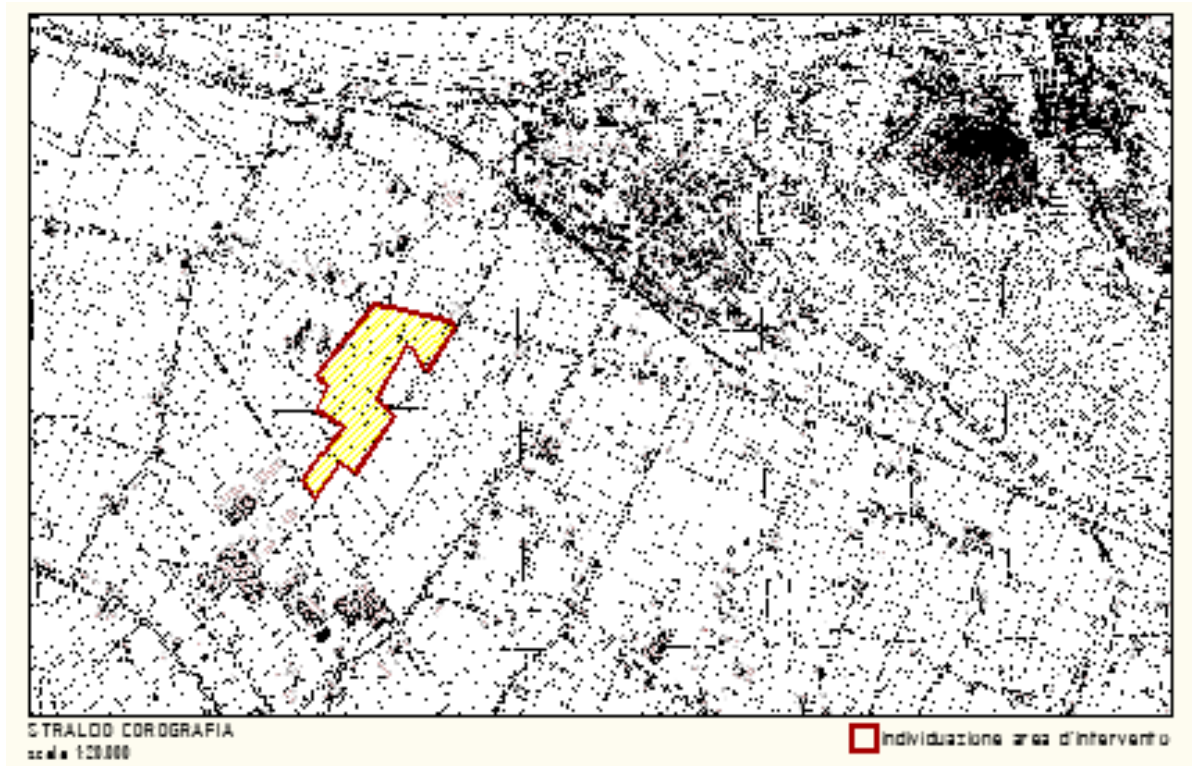
Proprietà: Giuseppe RICCI

1. PREMESSA

TUTELA ARCHEOLOGICA: VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

“Per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art.25, ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente l'eventuale interesse archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il sottoscritto riceveva quindi nell'aprile 2022 l'incarico di condurre un'indagine preliminare, costituita da sopralluoghi di carattere topografico-conoscitivo nell'interno dell'area sottoposta a progetto per impianto fotovoltaico.



(corografia area dell'intervento)

Questi ultimi risultano finalizzati all'individuazione di eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico in un'area interessata al momento destinato a produzione agricola.

Nello specifico, la Ditta intende realizzare una struttura per un impianto fotovoltaico.

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di presenza (in una scala da assente ad elevato) circa la possibilità di effettuare

ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Si forniscono quindi istruzioni operative specifiche circa le modalità di tutela di eventuali evidenze archeologiche ancora interrato relativamente alle aree interessate dai lavori.

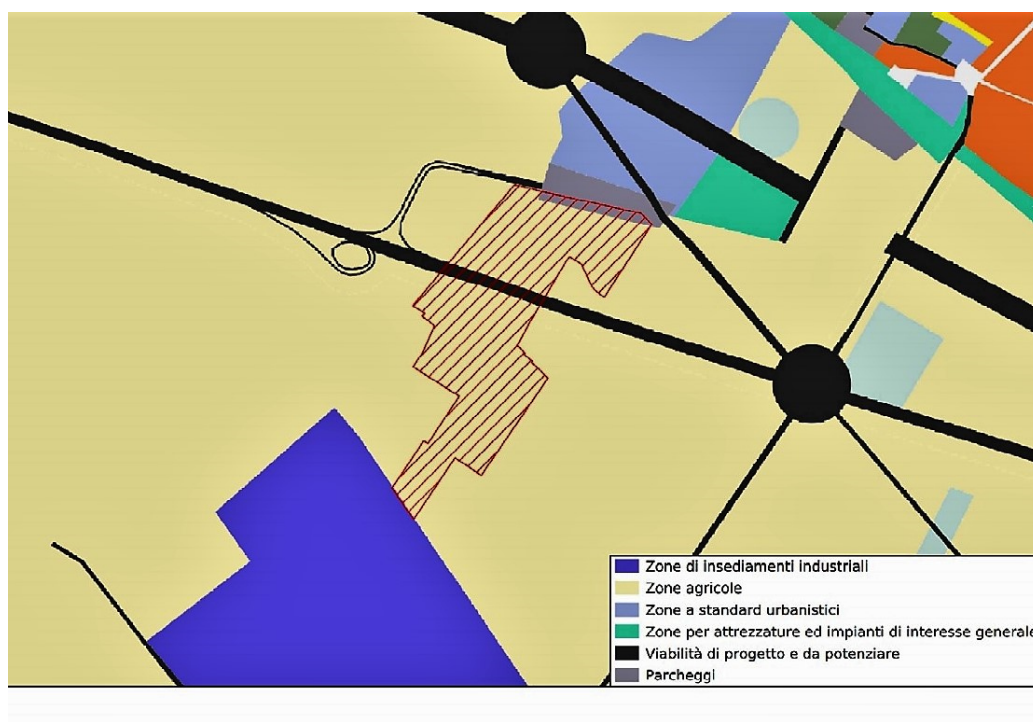
Quadro riepilogativo delle indagini effettuate:

1. Indagini preliminari:

- Inquadramento topografico generale dell'area sopra citata;
- Ricerca ed esame della bibliografia esistente e, ove esistenti, dei dati provenienti da relazioni eseguite in altri momenti nell'area della Pianura Pontina;
- Inquadramento topografico dell'area interessata dalla struttura;
- Presa visione della planimetria completa dell'area.
-

2. Indagini preliminari in loco:

- Ubicazione: preso atto del notevole dimensionamento della superficie del terreno agricolo della proprietà, dopo un sopralluogo effettuato anche con i tecnici della committenza, sono state individuate anche le aree più idonee allo svolgimento di eventuali, futuri saggi.



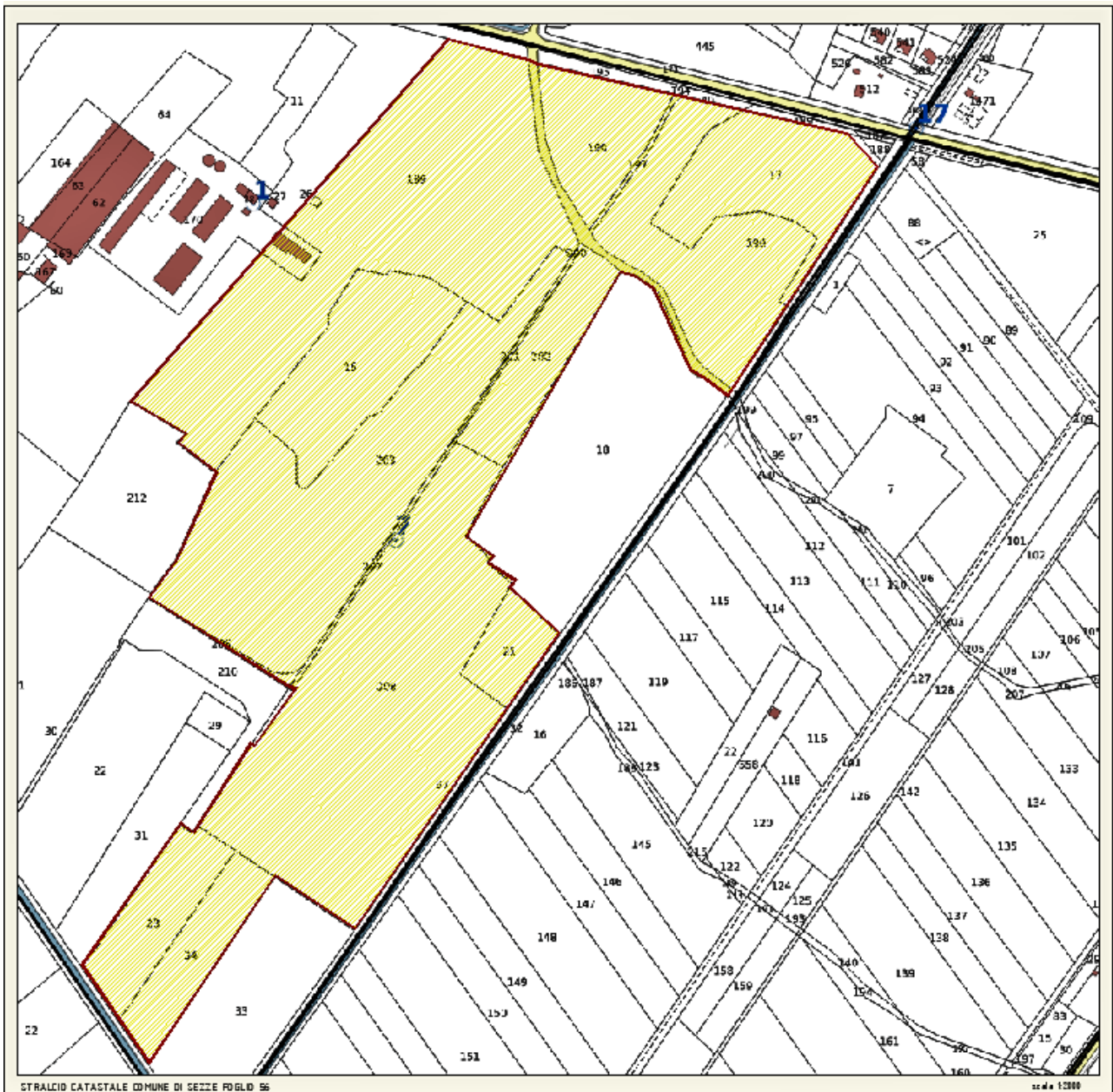
Stralcio zonizzazione PRG Comune di Sezze

I terreni agricoli hanno una giacitura pianeggiante e la destinazione d'uso catastale è seminativo irriguo e risultano perfettamente idonei per l'agricoltura di tipo intensivo.

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Sezze inserisce i suddetti terreni nella **zona agricola E** dove sono consentite attività edilizie anche a carattere residenziale strettamente legate alla realizzazione di manufatti edilizi necessari alla conduzione agricola dei fondi. I terreni non risultano vincolati.

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO DELL'AREA DELL'IMPIANTO

L'impianto agro-fotovoltaico ricadrà su un'area di circa 18,33 Ha nei limiti amministrativi del Comune di Sezze a circa 1 km dal centro abitato di Sezze Scalo, a circa 2 km dal centro abitato di Sezze ed a circa 4 km da Borgo Faiti. I terreni su cui verrà realizzato l'impianto agro-fotovoltaico sono contraddistinti al Catasto Terreni del Comune di Sezze al Foglio 56 particelle 15-17-21-23-34-186-187-188-191-196-197-198-199 (parte)-200-201-202-203-204-205-206-207-208 e risultano nella disponibilità del proponente EL 1.0 SRL secondo un contratto preliminare di diritto di superficie stipulato con il Sig. Ricci Giuseppe.



(Catastale: indicazione particellare)

I limiti viari sono costituiti: ad Est dalla SR dei Monti Lepini; a Sud dalla SP del Murillo, ad Ovest dalla via Turricezza e dalla via Campania (strada chiusa), a Nord dalla SP degli Archi di San Lidano.



I limiti naturali sono costituiti:

- ad ovest dal " Fosso Venereo";
- a sud dal "Canale Fossella-Corriva"

3. METODOLOGIA DI LAVORO

Il lavoro presentato si articola quindi attraverso l'individuazione dell'oggetto della ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva delle presistenze archeologiche.

L'area oggetto di ricognizione è attualmente e, per quanto è dato sapere ad oggi, storicamente una zona a destinazione agricola. Al momento delle ricognizioni risultava destinato alla produzione di fieno e di ortaggi.

Si è proceduto in primo luogo a un'indagine bibliografica nell'ambito della letteratura specializzata, allo spoglio dei principali repertori bibliografici di scavo e dei periodici di interesse storico-archeologico dedicati all'area interessata dagli interventi estendendo la ricerca ad una fascia di territorio ampia circa 2 km.

Supporto imprescindibile alla ricerca bibliografica e d'archivio è stato l'esame della cartografia storica e di quella aggiornata.

Infatti, l'individuazione degli studi più recenti che hanno offerto saggi storici e di sintesi sul territorio per i periodi cronologici principali, ha permesso di risalire a lavori di maggior dettaglio sulla storia dell'evoluzione insediativa di questa porzione geografica del Lazio. Molti di essi hanno offerto una puntuale descrizione e localizzazione delle presenze, anche attraverso la pubblicazione di piante di diverso tipo, alcune delle quali si allegano al presente lavoro.

La fase di ricerca d'archivio ha dovuto tener conto della documentazione relativa agli interventi di bonifica dell'area pontina, testimonianze in parte conservate presso l'Archivio di Stato di Roma e parte presso l'Archivio di Stato di Latina.

Dopo una veloce verifica, è emerso come la parte interessata direttamente alla regolarizzazione di quanto in oggetto risulti sottoposta a provvedimenti di tutela già formalizzati: esistono quindi **“aree vincolate e non”** da provvedimenti legislativi di tutela, pertanto rientra nell'area definita attualmente dalla Soprintendenza di “interesse archeologico”.

Sono stati effettuati, nelle date del 9 e 13 maggio 2022, sopralluoghi finalizzati ad una ricognizione di superficie per cercare di valutare la presenza o meno di materiale archeologico. Nei giorni successivi all'ultima data indicata, sulla scorta della documentazione archeologica già nota, ulteriori sopralluoghi, allargati anche alle aree viciniori, hanno consentito di prendere visione di un quadro più definito.

Lo studio ha quindi portato, nell'ottica finalizzata all'individuazione dell'interesse archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) o dell'interesse archeologico relativo (struttura in oggetto), ad un risultato ottenuto dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto. Gli elementi raccolti risultano propedeutici a successive proposte di intervento preventivo e in corso d'opera, che devono comunque sempre essere valutate, autorizzate e seguite dalla competente Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti, finalizzate ad agevolare la realizzazione del progetto in esame.

4. INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO GENERALE: **SETIA**

Posta sulle ultime propaggini dei Lepini, la Sezze moderna ricalca perfettamente la Setia antica. La zona è ricca di grotte, abitate già dal Paleolitico medio.

Un graduale innalzamento del livello dei mari, con conseguenti trasformazioni del territorio, indusse gli uomini del Mesolitico a cercare nuove forme di vita. In questa fase vennero prodotti utensili microlitici, che testimoniano una maggiore raffinatezza nella lavorazione dei materiali, e presero forma insediamenti basati sulla pesca. Probabilmente a questo periodo risale il primo disegno rupestre di arte schematica, rinvenuto in Italia da parte del Blanc nel 1936, all'interno di una caverna denominata Arnalo dei Bufali. La cavità, che si apre ai piedi delle alture tra Sezze Romano e Priverno, rappresenta il residuo di una antica e spaziosa caverna, un tempo larga circa quarantacinque metri e profonda trentacinque, ridotta oggi ad un grande riparo in seguito ad un crollo. Essa è situata vicino Sezze Scalo, lungo la strada pedemontana, ed è visibile anche percorrendo il tratto ferroviario Roma-Napoli, via Formia. In uno degli antri secondari della grotta fu ritrovato sulla roccia un disegno schematico rupestre, oggi conservato presso il Museo Preistorico del Lazio a Roma, rappresentante una figura antropomorfa detta uomo a “ϕ”, così denominata per la particolare forma che ricorda la lettera greca.

Tra il 1988 e il 1989 venne scavata una grotta, nota come **Grotta Vittorio Vecchi** e risultò essere stata utilizzata come necropoli per più di 40 membri di una comunità insediata nell'area e contenere



Fig. 11/Figura antropomorfa detta uomo a “ϕ”. In sovrapposizione legge la corrispondenza del disegno rupestre con la lettera greca (ripetuta in minuscolo e maiuscolo).

materiale archeologico di rilevanza culturale e cronologica. Lo studio della ceramica e degli oggetti in bronzo ha permesso agli autori di datare l'utilizzazione della grotta tra l'antica e la media età del bronzo (all'incirca la prima metà del secondo millennio a.C.), un dato che va d'accordo con il più ampio contesto dell'utilizzazione funeraria e cultuale delle grotte.

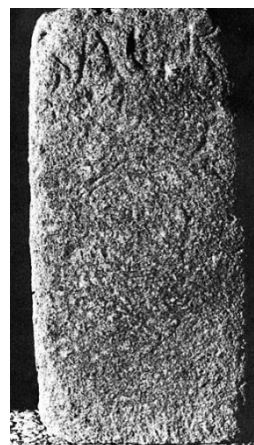
Agli inizi del IV sec. a.C. (382 a.C.), i Romani vi dedussero, per controllare indirettamente *Privernum*, una colonia di diritto latino (Velleio, 1,14) momento che non esclude, stando al materiale ceramico rinvenuto, la possibile sovrapposizione della colonia su di un precedente insediamento, testimoniato, forse, da un passo di Dionigi di Alicarnasso che, dopo la presa di Fidene (426 a.C.), riporta i nomi dei centri coalizzati contro Roma (Dionigi., V, 61,3).

Un contingente setino prese parte alla seconda guerra punica (Sil., VIII, 375-381 e X, 31-38), ma nel 209 a.C. la colonia rifiutò di fornire ulteriori truppe (Liv., XXVII, 9), comportamento, questo, che le costò, nel 204 a.C., la perdita della propria sovranità di città-stato alleata (Liv., XXIX, 15). Nel 198 a.C. gli schiavi e gli ostaggi cartaginesi qui relegati tentarono, senza successo a causa di una delazione, una rivolta (Liv., XXXII, 26, 4 ss.). Durante la guerra civile fu espugnata da Silla (App., Bell, civ., I, 87; ma cfr. Plut., Sull., 28,7). Di interesse, legandolo all'*ager Pomptinus*, la notizia ripresa nel *Liber coloniarum*, relativa al fatto che, durante il primo triumvirato, qui venisse dedotta una colonia di veterani. Scarse le notizie relative al tardo antico (Ptol., Geog., in, 1,63 e Steph. Byz., s.v.). La più alta magistratura della colonia latina era la pretura (CIL, X, 6466 = CIL, I, 2,1517), mentre con l'istituzione del municipio fu introdotto il quattuorvirato (CIL, X, 6463, 6467; R, Volpe, *Supplementa Italica*, n.s., VI, Roma 1990, p. 26, nn. 8-9). Il territorio di *Setia* doveva estendersi oltre che sul pianoro settentrionale anche sulla sottostante pianura pontina (Strab., v, 3,5; Plut., Caes., 58; Mart., X, 74 e XIII, 112).

La sovrapposizione tra la città antica e quella medioevale è praticamente perfetta, preservandone quindi l'impianto urbanistico romano, della tipologia a "strade concentriche".

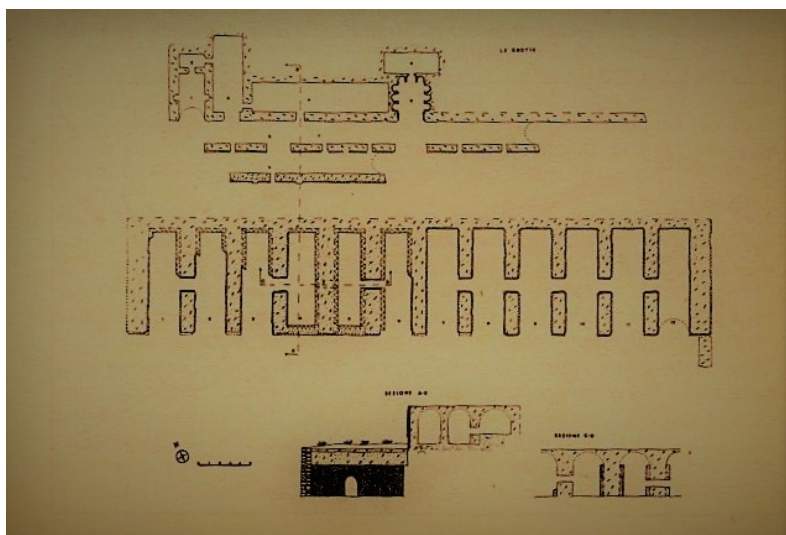


Di particolare interesse è il rimando alle numerose attestazioni culturali rinvenute sia nell'area urbana, sia *extra moenia*. Del restauro del tempio di Apollo e del recinto sacro si interessò L. Aninio Capra, quattuorviro per la seconda volta (CIL X, 6463). Altro culto epigraficamente attestato è quello di Mercurio (CIL X, 6461), onorato dai *sexviri Augustales*. Due cippi con identica legenda, *sac(rum)*, provengono da via della Fanfara e rimandano ad un'area consacrata, forse sepolcrale, entrambi, inoltre, presentano vaschette circolari, di 10 cm ca. di diametro o poco più, scavate nella faccia superiore. Sono inquadrabili in un orizzonte cronologico di età repubblicana.



Tra le località Archi di S. Lidano e Ponte Corradini si rinvenne un'ara legata a *Iuno Regina*, probabilmente la divinità titolare del tempio in località Tratturo Caniò, reperto cronologicamente inquadrabile, per motivi paleografici, al pieno III sec. a.C.

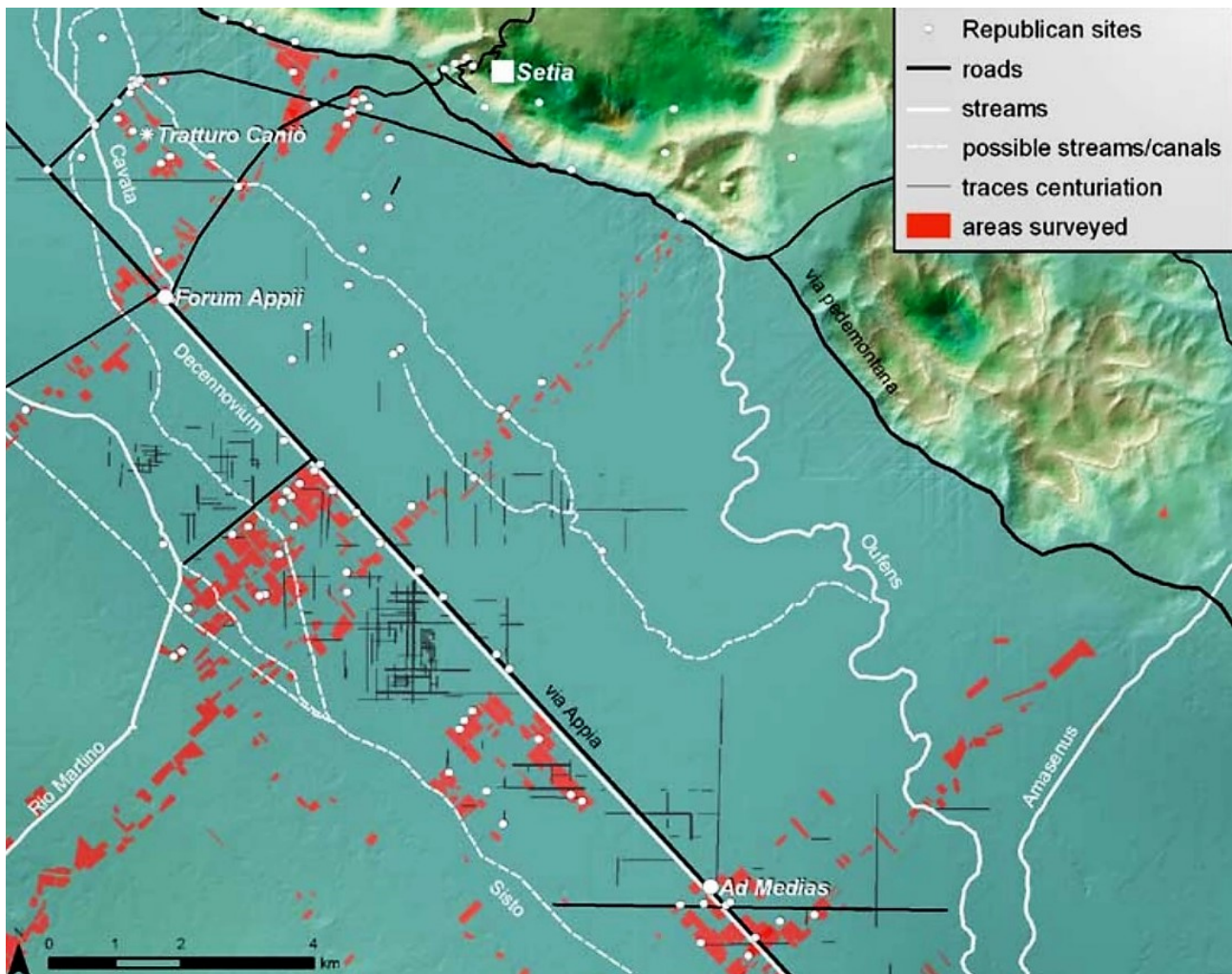
La via Setina (denominata anche Pedemontana) va ritenuta probabilmente anteriore alla stessa Appia. G. Lugli così la descrive "seguendo la falda dei monti Lepini che guarda la palude, conduce sotto Sezze; quivi un braccio si riunisce con la via Appia a Foro Appio mentre un altro costeggia sempre i monti e va verso Cori, riunendo così con un percorso tortuoso, ma piano i principali centri del territorio volsco". La strada, preferita, dal XVI secolo in poi, dai viaggiatori in alternativa alla via Appia per evitare la palude e l'attraversamento in barca del canale *Decemnovium*, non era lastricata, ma battuta a scaglie di pietra ed inoltre era esposta molto spesso a frane, trovandosi ai piedi dei monti Lepini. Oggi siamo in grado di seguirne in parte il tracciato che discende dal paese da Porta Romana, passa frontalmente alla chiesa della Madonna della Pace e costeggia la Valle della Cunnula per poi incontrare la vecchia Cappella Lombardini, le rovine della Chiesa di Santo Sosio, quelle della Chiesa della Madonna dell'Appoggio e, raggiunto il ponte romano sul torrente Brivolco (il ponte è moderno, quello romano, realizzato più a S venne distrutto da una alluvione nel 1909), dopo il quale a un centinaio di metri incrocia l'antica via pedemontana volsca (oggi chiamata Via Acquapuzza o anche Via Sicilia). Al di là di tale incrocio, non risultano mai rinvenute tracce del basolato di tale via, sia nella parte del centro abitato di Sezze Scalo che nella campagna circostante



(fonte: Zaccheo - Pasquali)

Lo scarno sistema viario serviva anche da collegamento tra le numerose ville repubblicane sorte tra Sezze e Priverno, quali, *exempli gratia*, quella addossata alle pendici del monte Trevi.

Scarse le tracce di centuriazione, forse identificabile solo nei pressi del tempio in contrada Tratturo Caniò



La caduta dell'impero romano comportò il graduale abbandono dell'area pontina, l'*ager setinus* venne quindi anch'esso sottoposto al processo di impaludamento, seguendo le vicende storiche dell'intero comprensorio, che riassumiamo brevemente. A tentare opere di bonifica parziale dall'epoca medievale furono i religiosi. Alcuni monaci, seguaci di San Lidano, ci provarono ai piedi dei Monti Lepini, sotto Sezze. Più tardi saranno i cluniacensi a realizzare altre canalizzazioni parziali, più o meno nella stessa zona. I cistercensi, nelle loro opere di canalizzazione che realizzarono, diedero vita al Fosso Nuovo, che ha dato il nome alla contrada di Fossanova, in cui sorge la storica Abbazia e che oggi è uno dei borghi più belli dell'intera provincia. Con il consolidamento del possesso della Chiesa sull'Agro, molti pontefici si dedicarono a tentativi di liberare tanto territorio dalle acque per estendere ancora di più i loro domini: Bonifacio VIII nel 1294, Martino V dal 1417, e poi Alessandro VII, Innocenzo XI e Clemente XI. Alcuni di questi Papi riuscirono a far realizzare opere sul territorio, mentre altri si limitarono a far preparare studi da esperti di alto livello, anche da ingegneri idraulici stranieri. Papa Sisto V fu quello che più di tutti si distinse facendo un'opera che è rimasta ancora oggi: l'omonimo fiume Sisto.



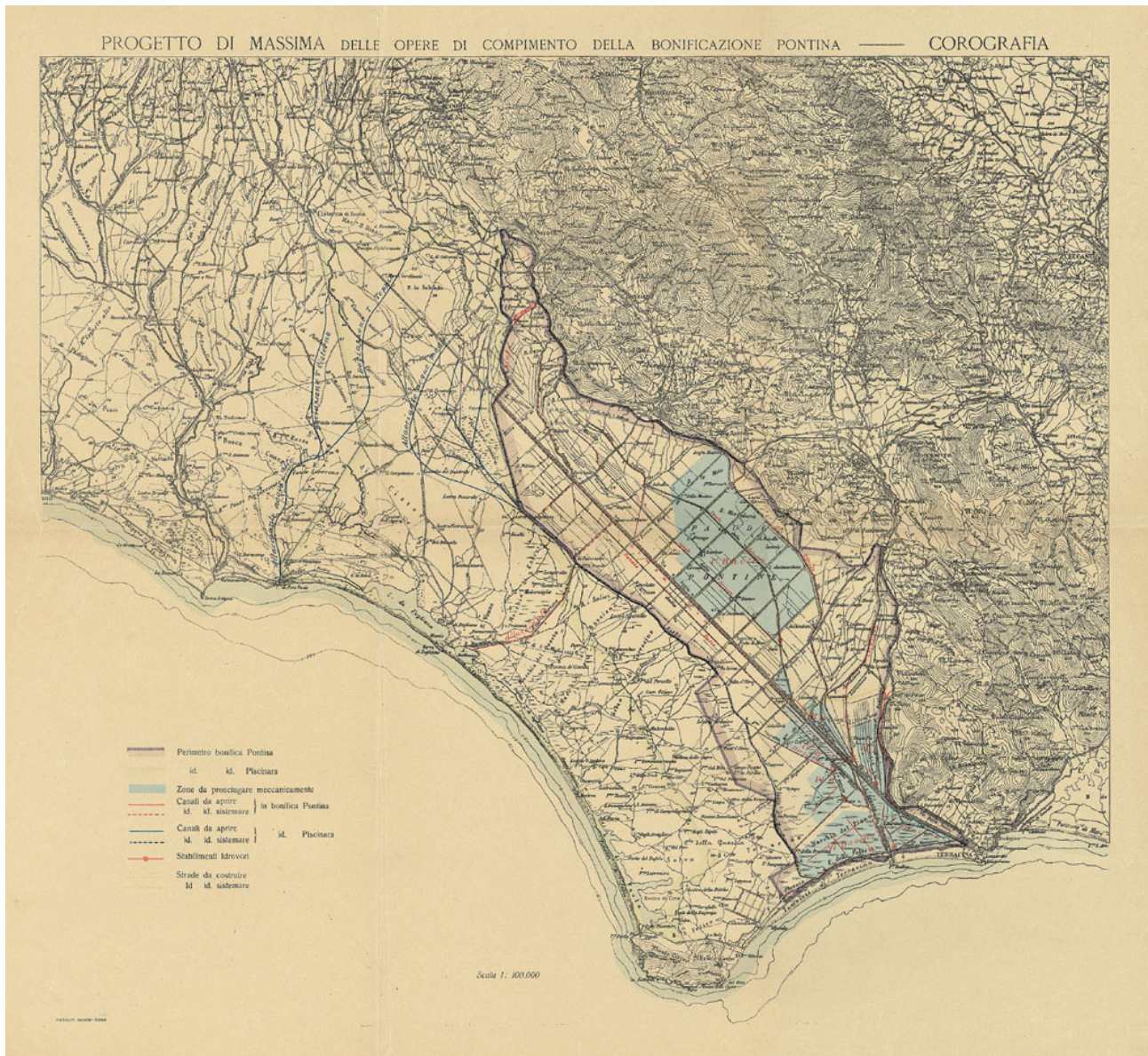
C'è un altro pontefice che ha lasciato nella storia della bonifica ampia traccia di sé, cioè Pio VI Braschi, che fece esaminare tutti i progetti sulle paludi e sui tentativi di prosciugarle. Chiese al cardinale Boncompagni, dell'Azienda delle Acque della provincia di Bologna, di ingaggiare il migliore degli idraulici per poter completare finalmente la bonifica tentata ripetute volte dai suoi predecessori ma riuscita solo in maniera molto parziale. La scelta del cardinale cadde sul bolognese Gaetano Rappini, che, ricevuto l'incarico, volle visitare subito le paludi sia per accertare le cause delle inondazioni, sia per studiarne i mezzi per il risanamento e calcolare quanto sarebbe venuta a costare l'intera operazione. Papa Pio VI, in previsione delle eventuali complicazioni di ordine amministrativo, nominò quale commissario legale l'avvocato Giulio Sperandini, con facoltà altissime compresa quella di procedere anche contro ecclesiastici. Allo Sperandini vennero associati, il notaio Gaspare Torriani, il geometra Angelo Sani ed il perito Benedetto Talani. Gli ampi e costosi lavori hanno impegnato per svariati anni oltre tremila operai. La bonifica di Pio VI iniziò nell'autunno del 1777 ottenendo come risultato il recupero della possibilità di transito sulla via Appia e realizzò un'altra opera rimasta fino ad oggi e base degli appoderamenti novecenteschi: le migliare. Si tratta di un sistema di strade e canali ortogonali all'Appia che consente e facilita l'antropizzazione. L'opera continuò con la messa a dimora di pini e di pioppi in serie per ombreggiare e consolidare le banchine del rettilineo e così si cominciò a ripopolare la zona.

Oltre alla riscoperta e alla riattivazione dell'Appia, abbandonata per essere intransitabile dall'VIII secolo, il nome di Papa Angelo Braschi è legato anche al canale, a cui fu dato il nome di Linea Pio, che fiancheggia la fettuccia. Iniziato nell'estate del 1778 fu completato dopo oltre tre anni, per una lunghezza complessiva di 21.539 metri. Nonostante tutte le precauzioni prese, anche dal punto di vista legale, l'opera di Pio VI non ebbe il consenso dei Comuni e dei privati: questi traevano laute fonti di guadagno dalle peschiere costruite sui canali, che impedivano il regolare deflusso delle acque, provocando allagamenti nei campi.

Le vicende moderne di Sezze e dell'Agro Pontino possono essere riassunte in una breve nota. L'Agro Pontino entrò nel Regno d'Italia nel 1871. Una palude malsana e disabitata che apparteneva alla famiglia Caetani. Idee ed esperienze in continua evoluzione portarono, attraverso una legislazione complessa, ad una serie di attività che si limitarono alla bonifica idraulica, anche per le resistenze dei latifondisti proprietari. Nel 1918 il Genio Civile di Roma concluse gli studi per la bonifica idraulica integrale dell'Agro Pontino e della parte sommersa dell'Agro Romano, bonifica che fu affidata a due Consorzi: quello della Bonificazione Pontina, che iniziò ad operare nel 1923, e quello della Bonifica

di Littoria, che iniziò i lavori nel 1926. Nel 1924 la famiglia Caetani aliena a favore dello stato un'area di 20.000 ettari, il Bacino di Piscinara.

Nel 1923, Arrigo Serpieri, laureato in agraria, studioso di economia e politica forestale, scrisse la legge sulle trasformazioni fondiari di pubblico interesse. Sarà la base della legge del 1928 (n.3134) sulla bonifica integrale e del testo unico del 1933.



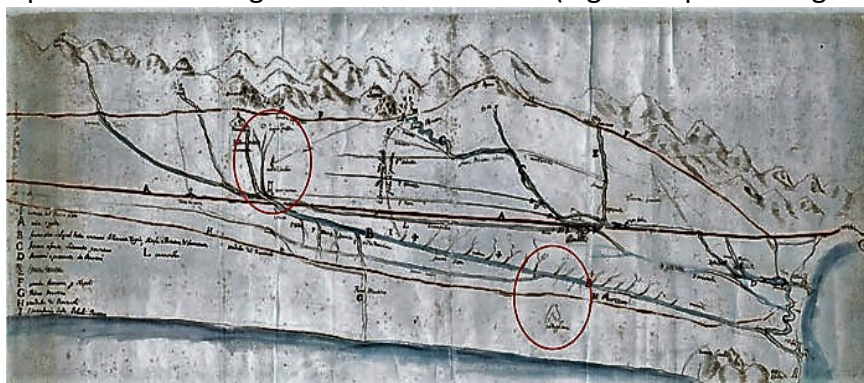
5. INQUADRAMENTO STORICO – TOPOGRAFICO SPECIFICO [AREA ARCHEOLOGICA COMPRESA TRA: VIA SETINA - ARCHI DI SAN LIDANO – TRATTURO CANIÒ (TEMPIO C.D. DI GIUNONE REGINA)]



Come già accennato, il posizionamento del terreno in un'area estremamente ricca di già attestate testimonianze archeologiche, suggerisce di limitare alla stessa l'inquadramento storico-archeologico, trattandosi di elementi che riguardano non solo l'area setina, ma che hanno avuto profonde ripercussioni sull'intera area dell'area pontina.

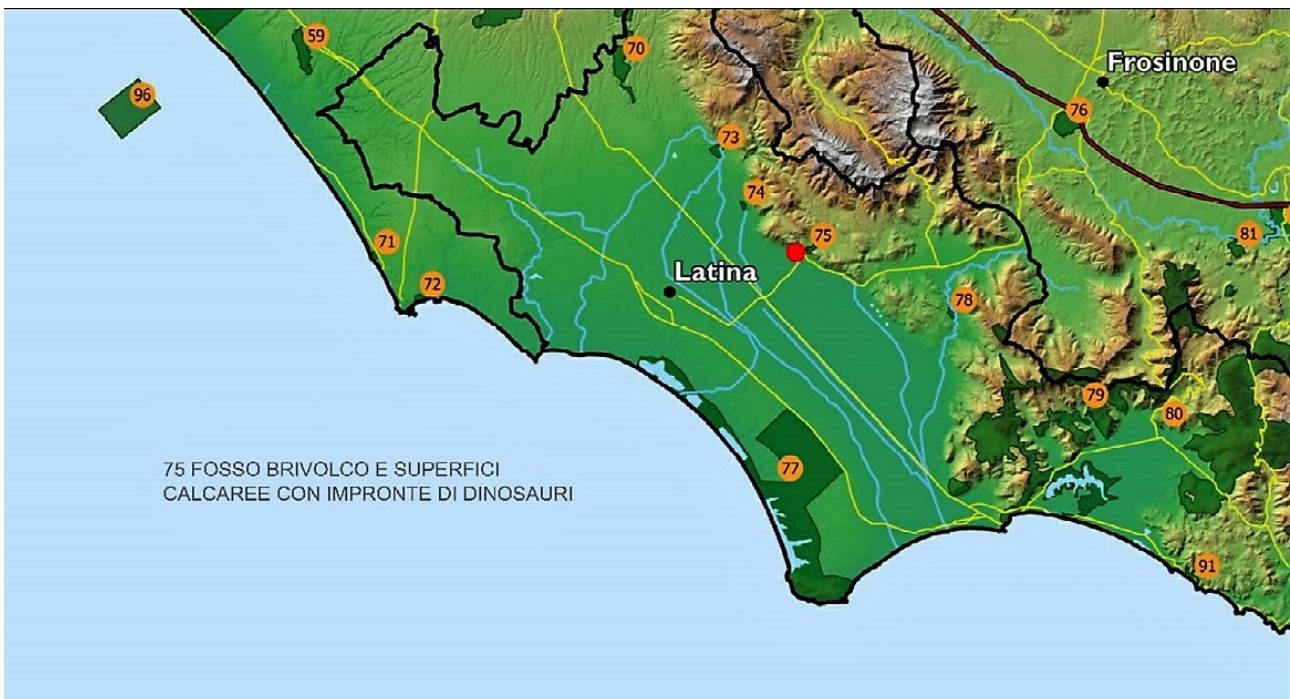
Punto focale per affrontare l'argomento è il riferimento all'originario, denso sistema di canali costruiti per la irreggimentazione delle acque ed oggi in gran parte sopravvissuto solo nella toponomastica, presenza ab antiquo che va ricollegata ad una rete viaria (legata in primo luogo al fenomeno della transumanza) sopravvissuta sino ai nostri giorni.

Entrando nello specifico, il terreno in oggetto costituisce di fatto il vertice superiore est di un triangolo che interessa ad ovest gli Archi di San Lidano e a sud dall'area del santuario empirico legato, forse, a *luno Regina*. La moderna strada che delimita a nord il terreno, riprendendo in parte il nome

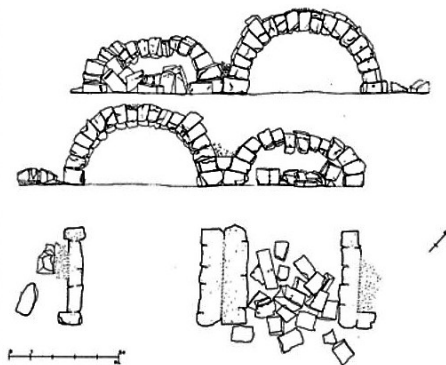


ASR, *Disegni e Piante, Paludi Pontine, coll. I, cart. 51, n. 17/2*. Anonimo, *veduta della pianura pontina e del fronte dei Lepini da Cori a Fossanova, [1693]*. Inchiostro e acquerello su carta (cm 109,2 x 43,47). I cerchi indicano i particolari riguardanti gli Archi di S. Cecilia e il padiglione dedicato a Sisto V

dal medioevale toponimo in onore del santo setino (dopo la costruzione dell'abbazia di Santa Cecilia, e fino alla sua distruzione da parte di Federico II Barbarossa nel 1229, gli Archi erano denominati "Archi di Santa Cecilia". Solo in seguito assunsero il nome che ancora oggi li identifica), ricalca di fatto un percorso antico, legato alla fondazione della colonia di *Setia* (379 a.C.; Liv. VI, 30, 9, *Eodem anno Setiam ipsis querentibus penuriam hominum novi coloni adscripti; rebusque haud prosperis bello domestica quies, quam tribunorum militum ex plebe gratia maiestasque inter suos obtinuit, solacium fuit; Vell., I, 14,2: ... et post annum Setia neovemque iteriectis...*) Anche se ricordata solo nella descrizione costantiniana delle regioni (siamo dunque nel pieno IV sec. d.C.) e descritta come un diverticolo della via Appia, dalla quale si distaccava da *Tripontium*, la strada aveva una storia molto più antica, in quanto già ai tempi della Lega Latina, la Via Setina raggiungeva i Colli Albani e si accordava dopo il Brivolco, con l'antica strada pedemontana volsca.



Gli Archi di S. Lidano rimandano ad un ponte già a tre archi, di grandi massi di calcare uniti con grappe metalliche, largo 4,4 m, luci a tutto sesto di 5,3 m la centrale, di 4,3 le laterali, adatto al contemporaneo passaggio di due carri. Sulla scorta della tecnica edilizia impiegata e delle fonti storiche allargate all'intera area, la cronologia del manufatto sembra potersi orientare agli inizi del II sec. a.C.

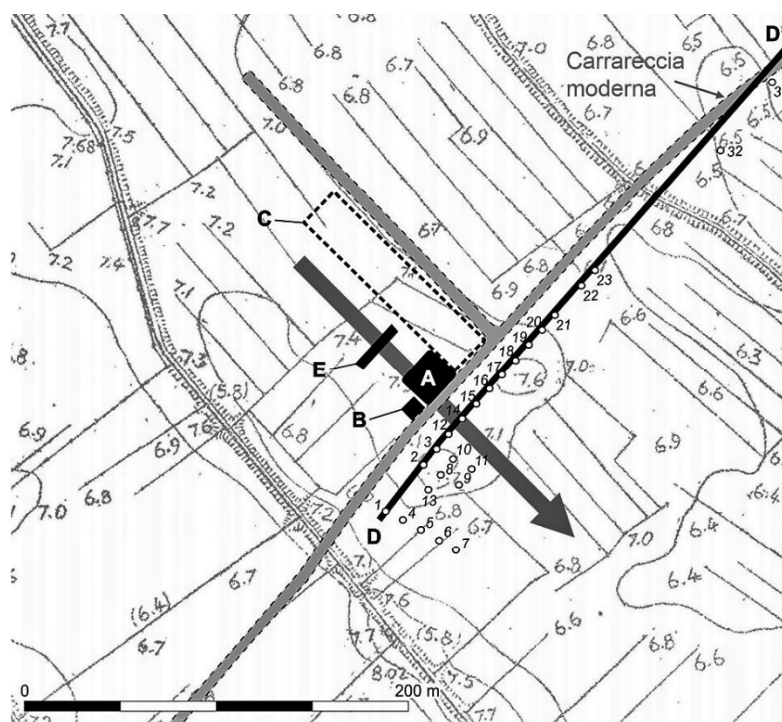


(fonte: Lilli, *Gli Archi di S. Lidano in "campo Setino"*, p.48)



(distanza dagli Archi di San Lidano)

Il secondo punto da focalizzare è legato alla struttura templare e area culturale nota come c.d. Tempio di Giunone Regina, sito in contrada Tratturo Caniò, un toponimo che, nel momento della ricognizione in situ effettuata da chi scrive, sembra inspiegabilmente scomparso nella tradizione locale, anche nella memoria delle persone più anziane.



Ricerche archeologiche a Tratturo Caniò. A, area del Santuario di Giunone; B, scavo eseguito da L. Zaccheo nel 1986; C, area ricognita dal GIA nel 1994; D-D', sezione geologica eseguita da Bakker e Feiken nel 2008; E, sondaggio archeologico eseguito dal GIA nel 2009. La freccia indica il percorso e la direzione del corso d'acqua presente nelle età del Bronzo e del ferro. Sfondo: carta topografica eseguita dall'Opera Nazionale Combattenti nel 1920.

In questa area è stato rinvenuto materiale che ha rilevato come la frequentazione dell'area abbia avuto inizio molti secoli prima della costruzione dell'edificio templare. Infatti, a circa due metri dall'attuale piano di calpestio sono stati rinvenuti materiali risalenti alle fasi iniziali del Bronzo Medio (XVI secolo a. C.) e ad un livello di poco superiore una grande olla della seconda fase della Civiltà Laziale (IX Secolo a. C.). Il tratturo, assolutamente estraneo anche alla toponomastica della moderna cartografia, costituiva già in età arcaica un percorso legato alla transumanza, della quale sembra essere l'unica traccia sopravvissuta di un percorso che, dai Lepini attraverso le falde del monte Antignana, raggiungeva la piana Pontina. A questa facies arcaica potrebbero appartenere i bronzi miniaturistici legati alla figura di Ercole rinvenuti in modo sporadico e casuale nelle immediate vicinanze del tempio. Culturalmente, possiamo riferirlo ad un culto di carattere empirico.

Gli scavi condotti nella prima metà degli anni '80 del secolo scorso hanno portato al rinvenimento di un tempio, la cui planimetria non è mai stata resa nota dagli scavatori. Da quello che è possibile ricostruire da quanto sopravvissuto, dovremmo trovarci di fronte ai resti della cella del tempio.

I pochi frammenti architettonici rinvenuti sono riferibili ad un edificio sacro di ordine ionico databile nella seconda metà del II secolo a. C., ma edificato, come ricordato, su un'area che aveva già una sua tradizione culturale e sociale. Uno spesso strato di intonaco, che almeno in parte era dipinto in rosso, giallo e nero, rivestiva tutti gli elementi architettonici realizzati sia nel tufo che nel calcare dei Lepini. Di straordinario interesse per la storia della



pianura pontina sono le due iscrizioni, solo in parte conservate, incise nello stucco del fregio e dell'architrave. La più antica, forse pertinente ad una *porticus*, rimanda ad un *Postumius Albinus* console, di incerta collocazione cronologica stante l'alto numero di appartenente a questa Gens con il medesimo nome e con identico incarico consolare.

Il secondo testo ricorda invece un restauro condotto da un *praetor* (se esatta l'integrazione *de manubiis* proposta, dobbiamo escludere un magistrato locale), L. Vargunteius Rufus, proposta integrativa sulla scorta del frammento GUN, oggi scomparso. In questa occasione si provvide ad eradere un testo più antico, risultato ottenuto riempiendo di stucco il solco delle lettere prima incise.





(distanza massima del terreno dal tempio c.d. Iuno Regina)



(distanza minima del terreno dal tempio c.d. Iuno Regina)

L'area di indagine è non stata oggetto di rilevazione per la Royal Air Force durante il secondo conflitto mondiale, forse per l'assenza di infrastrutture di interesse strategico. La cosa sembra stupire in quanto, negli anni '30 del secolo scorso l'area immediatamente ad Est del terreno venne interessata dalla costruzione di un aeroporto.





Nella foto aerea attuale il campo di aviazione è quello delimitato in rosso.

All'epoca per la sua realizzazione non furono necessarie opere edilizie permanenti, e quindi l'aeroporto non snaturò mai la vocazione agricola del territorio. In meno di quindici anni di attività, il campo di aviazione, grazie alle particolarità ambientali e climatiche del territorio, uniche nel suo genere, acquistò un prestigio tale da elevare Sezze alla notorietà internazionale. Durante la Seconda Guerra Mondiale venne considerato come *"campo di volo e di fortuna"* per i velivoli in difficoltà durante le diverse operazioni. Alla sua dismissione, avvenuta settanta anni fa, in seguito ai noti episodi bellici che investirono anche il nostro paese, i terreni furono restituiti all'Agricoltura, nello stesso stato in cui il campo li aveva presi in consegna. L'Agricoltura non alterò mai la sua fisionomia, anzi, ha sinora salvaguardato un territorio vasto 40 ettari dalla cementificazione e dalla speculazione edilizia.

6. RICOGNIZIONE IN SITU



Va sottolineato come le attività realizzate nel corso di questo lavoro abbiano tutte un **carattere preliminare** così come previsto anche dal già citato decreto sull'archeologia preventiva. Infatti, queste attività costituiscono senza dubbio uno strumento di indagine archeologica preventiva affidabile se condotte in modo sistematico e con metodologie corrette, tuttavia non rappresentano uno strumento risolutivo per le incertezze interpretative insite nei loro risultati.

La ricognizione diretta sul campo condotta da chi scrive è stata effettuata seguendo una metodologia canonica nelle attività di surveys archeologici. Nel caso specifico l'obiettivo di una copertura uniforme dell'area in oggetto di studio è stato raggiunto attraverso una serie di ricognizioni definita "sistematica", dove con questo termine si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio realizzata in modo da non tralasciare nessuna zona rientrante nel contesto indagato.

Dal punto di vista metodologico questo scopo è stato raggiunto suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le singole particelle catastali) che sono state percorse alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici.

Nel terreno a N della strada, non interessato dal progetto, è presente un'area di affioramento di materiale da costruzione, probabilmente di età romana. Lungo gli argini del canale, mi vengono segnalate dal proprietario del terreno, poste ai margini dell'appezzamento, alcune pietre quadrangolari rinvenute durante i lavori per una condotta, ma al momento del sopralluogo risultano scomparse.

Il suolo, intaccato dalle attività agricole, rende difficoltosa l'eventuale presenza di un paleosuolo antropizzato.

Dalla prospezione di superficie emerge la presenza di frammenti di ceramica acroma grezza e alcuni frammenti di basoli. Il materiale si presenta poco omogeneo con sovrapposizione di varie epoche. Lungo il limite sud del terreno interessato, notato altro materiale sporadico di età romana, tra cui un fondo di ceramica grigia.





7. CONCLUSIONI

Premesso come il grado di “rischio assoluto”, anche se sarebbe utile operare un radicale cambiamento di questa terminologia, risultando l’indagine archeologica fonte di arricchimento storico-culturale (“indagine archeologica preventiva” suonerebbe quindi più appropriata), è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- **Basso:** aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all’insediamento umano. –
- **Medio:** aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna. –
- **Alto:** aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all’insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

Livello aggregato di Rischio Totale Cumulativo		Indagini archeologiche	Riferimenti normativi
41÷60	Rischio ALTO	Scavo archeologico (stratigrafico)	v. art. 2-quater, punto 2, del D.Lgs. 25 giugno 2005, n.109.
21÷40	Rischio MEDIO	Indagini preventive (survey, carotaggi, saggi di scavo, georadar, prospezioni geofisiche e geochimiche), in base alle indicazioni motivate delle autorità competenti	v. art.2-ter, punto 6 e 7 e art.2-quater, punti 1 e 2, del D.Lgs. 25 giugno 2005, n.109.
1÷20	Rischio BASSO	Assistenza archeologica nel corso del cantiere	Prassi consolidata
0	Rischio NULLO	Nessuna attività investigativa archeologica	v. art. 2-quater, punto 4 del D.Lgs. 25 giugno 2005, n.109.

(Tabella esplicativa)

Nell’ambito delle indagini per la verifica preventiva dell’interesse archeologico finalizzate all’individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto, la Relazione archeologica basata sull’edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, comprensiva dell’eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall’analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell’ area interessata dai lavori, ha evidenziato come i terreni coinvolti dalle attività di progetto SIANO collocati in un’area connotata da ritrovamenti che coprono un ampio arco cronologico che va dall’età romana.

La ricognizione di superficie, dunque, insieme al resto della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà, di pervenire a una valutazione assoluta del rischio archeologico permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico.

In conclusione si sintetizzano le considerazioni emerse dall’indagine di Verifica Preventiva dell’Interesse Archeologico compiuta di cui si è diffusamente trattato nelle pagine precedenti.

In generale:

- Dalla ricerca da fonti si rileva che l’areale vasto in cui si colloca l’intervento in progetto è stato frequentato dalla preistoria ai nostri giorni.
- Dallo spoglio bibliografico e dalla ricerca da fonti sono emersi dati e spunti importanti sulle dinamiche di frequentazione del territorio in cui ricade l’intervento e, in particolare, dei siti archeologici presenti in prossimità dell’area dei lavori.

- Dall'esame cartografico e dalla fotointerpretazione delle ortofoto non sono emerse tracce di anomalie nell'area dell'intervento e in un raggio di circa 3000 m da esso, anche se la vegetazione in alcune aree è molto fitta.
- L'area, della quale il terreno oggetto di intervento costituisce una minima porzione, è stata sottoposta, in tempi diversi (dalla Roma medio repubblicana sino al XX secolo), a un'intensa opera di bonifica dei terreni che spesso ha alterato irrimediabilmente la situazione originaria dei luoghi.

Nello specifico:

- Durante i sopralluoghi e le ricognizioni a tappeto compiute nell'areale direttamente interessato dal progetto è stato individuato materiale sporadico e di scarsa consistenza numerica.
- volendo circoscrivere il risultato dell'indagine solo per l'area sulla quale sorgerà l'impianto, non sembra si possano segnalare né siti archeologici né tracce o indizi probanti relativi a testimonianze di rilievo.

La ricognizione in loco ha evidenziato come il progetto non intercetti mai alcuna evidenza archeologica nota da bibliografia né, tantomeno, evidenze archeologiche riscontrabili sul terreno, esprimendo un impatto sul patrimonio archeologico **Basso**. Tuttavia, la presenza dell'area culturale legata forse a *Iuno Regina*, il ponte noto come Archi di S. Lidano e la via Setina testimoniano la presenza di un insediamento di età romana, fanno sì che in fase di cantiere l'impatto potrebbe aumentare a **Medio** in quei punti dove sono previste attività di scavo in profondità.

Bibliografia normativa

- Gazzetta Ufficiale n. 92 del 21 aprile 1998 - Supplemento Ordinario n. 7, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"
- Gazzetta Ufficiale n.302 del 27-dicembre-1999 - Suppl. Ordinario n. 229, Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352"
- Gazzetta Ufficiale n.45 del 24-febbraio-2004 - Suppl. Ordinario n. 28, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137."
- Gazzetta Ufficiale n. 96 del 27 aprile 2005 e n. 146 del 25 giugno 2005, "Disposizioni urgenti per lo sviluppo e la coesione territoriale, nonché per la tutela del diritto d'autore. Disposizioni concernenti l'adozione di testi unici in materia di previdenza obbligatoria e di previdenza complementare".
- Gazzetta Ufficiale n. 100 del 2 maggio 2006 - Supplemento Ordinario n. 107, Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"
- L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, Aedon. Rivista di arti e diritto on line, 3 (2005)

- F. Ulisse, *La tutela del "bene culturale" in Europa tra legislazione e strumenti operativi*, in A. D'Andrea, M.P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva. Esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 107–116

Fonti archivistiche

- ❖ Archivio di Stato di Latina;
- ❖ Archivio di Stato di Roma, Fondo Camerale II, Paludi Pontine.

Bibliografia essenziale: Sezze

- ❖ NSA 1877, 1880, 1884, 1893, 1895, 1907, 1916, 1959;
- ❖ L. Zaccheo – F. Pasquali, *Guida dell'antiquarium*, Sezze 1970;
- ❖ L. Zaccheo – F. Pasquali, *Sezze dalla preistoria all'età romana*, *Historia Selecta Setina* 1, Sezze 1972;
- ❖ L. Zaccheo, *Edilizia romana a Sezze e la villa «Le Grotte»*, in *Lunario Romano*, 1983, pp. 437-449;
- ❖ L. Zaccheo, *Sezze, ricerca bibliografica*, Sezze 1983;
- ❖ L. Zaccheo, *L'edilizia romana a Sezze e la villa "Le Grotte"*, in Lefevre, R. ed., *Il Lazio nell'antichità romana*, Roma, pp. 437-449, 1983;
- ❖ G. Bevilacqua, *Una dedica a Diana proveniente da Sezze*, *mArchCl*, XXXIII, 1983, pp. 216-218;
- ❖ L. Zaccheo - F. Orsini, *Le ville patrizie a Suso di Sezze*, in Lefevre, R. ed., *Ville e parchi nel Lazio*, Roma, pp. 435-471. 1984;
- ❖ L. Zaccheo, *Presenze archeologiche a Sezze*, in *Quaderni del Centro Pontino di Iniziative Giuridico-Sociali*, IX, 9, 1986, pp. 59-78;
- ❖ A. G. Segre, I. Bidittu, *Giacimenti quaternari e preistorici dei monti Lepini*, in *BLazioMerid*, XI, 1982, p. 9
- ❖ F. Coarelli. *Roma, i Volsci e il Lazio antico*. In: *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. JC. Actes de la table ronde de Rome (19-21 novembre 1987)* Rome: École Française de Rome, 1990. p.141 (Publications de l'École française de Rome, 137);
- ❖ R. Volpe, *Setia*, in *Supplementa Italica* n.s. 6, 1990;
- ❖ L. Zaccheo, *La Preistoria nei Monti Lepini, in Dall'Astura al Garigliano, un antico itinerario*. Atti del 1 convegno di studi storici sul territorio della provincia, Latina 1991, s.l. 1992, pp. 11-22;
- ❖ A. Priuli, G. C. Sgabussi, *I disegni a carboncino nel Riparo Roberto a Sezze Romano (LT), in L'arte in Italia dal Paleolitico all'età del Bronzo*. Atti della XXVIII riunione scientifica, Firenze 1989, Firenze 1992, pp. 525-536.
- ❖ L. Gasperini, *Lazio tardo-repubblicano. Note epigrafiche*, in *MGR XXI*, Roma 1997, pp.269-279;
- ❖ E.C. Bruckner, s.v. Sezze, in *EAA, Secondo Supplemento 1971-1994*, V, Roma 1997, pp. 237-238;
- ❖ P. Attema, *Romeinse kolonisatie ten zuiden van Rome; de Sezze survey*, *Italië, Paleoaktueel*, 6, pp. 67-70. 1995;
- ❖ E. Bruckner, *Culti e luoghi di culto nell'antica Setia*, Sezze 2000;
- ❖ E.C. Bruckner, *Le fortificazioni di Setia*, in *Fortificazioni antiche in Italia (ATTA 9)*, Roma 2000, pp. 103-126;

- ❖ **De Haas T.C.A.**, *Fields, farms and colonists: intensive field survey and early Roman colonization in the Pontine region, central Italy*, 2011;
- ❖ region, central Italy, Barkhuis, Groningen Archaeological Studies, 15, Groningen.
- ❖ **A. Guidi – L. Rosini**, *Materiali protostorici dalla grotta Vittorio Vecchi (Sezze Romano, LT)*, 2019;
- ❖ **P. Pasqualucci**, s.d., *I mosaici dell'antica Setia*, Sezze

Bibliografia essenziale: Archi di San Lidano

- **M. Lilli**, *Gli archi di S. Lidano in Campo Setino*, in «Atlante Tematico di Topografia Antica» 5, 1996, pp. 45-52, con bibliografia precedente.

Bibliografia essenziale: Tratturo Caniò

- **L. Zaccheo**, *Scoperto a Sezze un tempio arcaico della Dea Giunone*, in *Il Comune Oggi*, VI, 7-8, 1984, pp. 4-6;
- **L. Zaccheo**, *Scoperto il tempio di Giunone*, in *Il Comune Oggi*, VII, 11, 1985, pp.6-10;
- **L. Rosini**, *Area del «Santuario di Giunone»*. In *Repertorio dei siti protostorici del Lazio - provincie di Rieti e Latina*, a cura di C. Belardelli e P. Pascucci, 64-65, 1996;
- **P.A.J. Attema, J.J. Delvigne**, *Settlement dynamics and alluvial sedimentation in the Pontine Region, central Italy: a complex relationship*, in F. Vermeulen and M. de Dapper (eds), *Geoarchaeology of the Landscapes of Classical Antiquity*, Leiden, Stichting BABESCH: 35-47, 2000.
- **E.-Ch. Bruckner**, «*Considerazioni sui culti e luoghi di culto a Setia e nel suo territorio in età repubblicana ed imperiale*», in *ATTA* 12, 2003, pp. 87-97;
- **N. Cassieri**, «*Il deposito votivo di Tratturo Caniò a Sezze*», in *Religio* 2004, pp. 163-181;
- **C. Anastasia**, *L'evoluzione dell'insediamento nelle valli dell'Amaseno e dell'Ufente nell'età del Bronzo e del Ferro*, in *Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Strategie di Insediamento fra Lazio e Campania in Età Preistorica e Protostorica*, pp. 877-881. 2007.
- **L. Alessandri**, *Il Lazio centromeridionale nelle età del Bronzo e del Ferro*, PhD thesis, University of Groningen (with bibliographical references). 2009;
- **E. Bakker**, *Reconstructie van het landschap rond de archeologische site "Tratturo Caniò"*. Ba Thesis, Department of Geoarchaeology, Free University of Amsterdam. 2009;
- **H. Feiken**, G.W. Tol, M. Van Leusen, e C. Anastasia - *Reconstructing a Bronze Age hidden landscape: geoarchaeological research at Tratturo Caniò* (Italy, 2009). *Palaeohistoria* 53/54, 109-159. 2012;
- **H. Feiken**, *Dealing with Biases. Three geo-archaeological approaches to the hidden landscapes of Italy*. PhD thesis, Groningen Institute of Archaeology, Barkhuis & Groningen University Library, Groningen 2014.

Bibliografia essenziale: Paludi Pontine (area setina)

- **ALMAGIÀ, R.** (1935). *La regione pontina nei suoi aspetti geografici. La bonifica delle Paludi Pontine*. In *Istituto di Studi Romani. La Bonifica delle Paludi Pontine*, Roma: Casa Editrice Leonardo da Vinci.
- **BERTI, T.** (1884). *Paludi Pontine*. Roma: Mario Armanni.

- **CENCELLI, V. O.** (1934). *Le paludi pontine attraverso i secoli*. Bergamo:
- **CLERICI, E.** (1935). *La geologia dell'Agro Pontino*. In *La bonifica delle paludi pontine*. Istituto di Studi Romani. Roma: Casa Editrice Leonardo da Vinci, p. 39.
- **DE PRONY, G.** (1822). *Description hidrolographique et historique des Marais Pontins*. Paris: Ed. Firmin Didot.
- **AA.VV.**, *Il Settecento in agro pontino*. (1982). Atti del ciclo di conferenze Il mostra "Agro pontino: materiali per un museo" ottobre 1981, a cura del Gruppo di Ricerca Storica di Latina. Consorzio per i servizi culturali – Latina. Quaderni di Storia e tradizioni locali. Latina: Editrice CTN.
- **INCARDONA, P., SUBIACO P.** (a cura di). (2005). *La palude cancellata. Cenni storici sull'agro pontino*. Novecento: Latina. Lazio in CD dal XVI al XX secolo nelle mappe e nelle vedute della Biblioteca romana dell'Archivio Capitolino. Progetto realizzato e finalizzato dalla Soprintendenza ai Beni Librari della Regione Lazio. Gap srl., s.d. *Le carte del Lazio*. (1972). A cura di FRUTAZ, A.P. Roma: Arti Grafiche Luigi Salomone.
- **MAMMUCCARI, R., TRASTULLI, P.E.** (1981). *Immagini delle Paludi Pontine*. Velletri: Editrice Vela.
- **MARCHIONNI, C.** (1753). *Perizia con la quale resta sufficientemente provato che gli acconci delle peschiere non causino danno a' Campi seminatorj Setini, ma le di lui inondazioni procedono da altre cause*. Ristampa anastatica. In Regione Lazio. (1989). Perizia Marchionni, 1753. Milano: Franco Maria Ricci, Archivio di Stato di Latina.
- **MARTONE, M.** (2012). *Segni e disegni dell'Agro Pontino: Architettura, città, territorio*. Roma: Aracne.
- **PRAMPOLINI, N.** (1939). *La bonifica idraulica della Palude Pontina*. Roma: Verdesi.
- **RAPPINI, G.** (1777). *Relazione e voto dell'ingegnere Gaetano Rappini sopra il disseccamento delle Paludi pontine alla Santità di N. S. Papa Pio VI*. Archivio di Stato di Latina.

Longo Pietro

Via Roma, 65 -04019- Terracina (LT)

Info: 338.8578097 Email: pietrolongo55@alice.it

C.F.: LNGPTR55R01A341L - Partita Iva 03022480598

